

Un resoconto ragionato sull'attività teatrale tra Otto e Novecento



# Il teatro in marilenghe

**L**A STORIA del teatro friulano, scritta da Angela Felice e Paolo Patui, riempie un vuoto ed è certamente riduttivo il sottotitolo, che parla di una microstoria del repertorio teatrale tra Otto e Novecento. Si tratta piuttosto di un resoconto ragionato sull'attività teatrale in lingua friulana, che non è intesa nei suoi astratti valori linguistici, «ma perché risponde a necessità comunicative, scelte artistiche e

motivazioni testuali ben precise». Una battaglia contro l'impoverimento linguistico dei nostri tempi, in cui rimane aperta la questione di come interpretare il friulano «come materiale sonoro da maneggiare teatralmente per evocazioni musicali e suggestioni sensoriali» o lingua aperta «al melting pot di parlate imbastardite e storie meticciate». Per dare dell'argomento una visione completa non manca neppure lo studio del teatro friulano scritto in lingua italiana da Teobaldo Cicconi, Ippolito Nievo, Siro Angeli.

L'idea di studiare la storia del teatro friulano nasce nel 2010 dai quattro incontri di «Sipari furlan» svoltisi al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e si sviluppa dall'esigenza di far conoscere al pubblico il patrimonio drammaturgico locale. L'intento divulgativo rende attraente la

lettura, poiché esige una drastica sintesi dei testi e degli argomenti, eliminando totalmente l'erudizione. La prima scelta importante è quella di far iniziare la storia del teatro in friulano non dal seicentesco Ermete di Colloredo o dagli eruditi settecenteschi, ma dalla seconda metà dell'Ottocento, in contemporanea con l'annessione del Friuli al Regno d'Italia nel 1866. Dapprima, infatti, il potere esercitato da nobiltà e clero era stato ostile all'uso popolare del teatro e solo nella seconda metà dell'Ottocento in Friuli si costruirono teatri favorendo lo sviluppo degli autori e delle compagnie locali. «Di fatto è proprio in quella lingua dei ceti bassi monolingui che... possono essere più facilmente comunicati e trasmessi i valori morali, sociali e politici», né si può prescindere dal successo del verismo ottocentesco, anche a livello linguistico.

La storia del teatro friulano è stata periodizzata in modo semplice, ma efficace: la fase ottocentesca, che dura giu-

stamente fino alla prima guerra mondiale, il teatro del primo Novecento, dove emerge il contributo della Società filologica friulana (1919); il secondo Novecento quando il teatro friulano narra il disagio di un Friuli «turbato e problematico, disorientato e smarrito, scisso cioè tra un passato perduto, un presente incerto e un futuro nebuloso».

Non manca la volontà di raccontare il teatro friulano contemporaneo, ma nell'impossibilità di storicizzare avvenimenti si sono riportati gli interventi dei protagonisti: autori, scrittori, attori, spesso coinvolti nella ricerca di recitazioni e allestimenti innovativi. Ognuno evidenzia aspetti diversi con soluzioni spesso diverse tra loro.

La composizione del libro è attentamente studiata; dopo ogni capitolo sono stati, infatti, inseriti dei contributi che focalizzano alcune questioni: così Fulvio Salimbeni parla del Friuli risorgimentale, Gianfranco Ellero dell'attività teatrale svolta dalla Filologica friulana, mentre Piera Rizzolatti ragiona su Renato Appi e l'uso della lingua dei mi-

granti. Per evitare la ricerca dei testi teatrali, spesso di difficile reperimento, alla fine delle sezioni relati-

ve è stata riportata una antologia dei brani più significativi ricordati. Gradevole è anche la veste grafica del libro che si avvale di fotografie d'epoca originali, tratte spesso da archivi privati (*a lato, foto di scena di «Piciule Patrie» di Quintino Ronchi; è il 1929 e l'allestimento è a cura della Compagnia filodrammatica sandanielese*).

Gli autori hanno fatto un egregio lavoro di sintesi degli autori più significativi e delle opere più importanti, ciò rende la lettura agile e piacevole, senza inutili sfoggi di erudizione a base di elenchi di date e titoli. L'attento

esame dei testi teatrali evidenzia l'importanza di alcune tematiche come quelle della emigrazione, che

diventano dei veri e propri topoi del teatro friulano. Il teatro di Ettore Carletti (Udine 1877 - ivi 1946) e Siro Angeli (Cesclans, 1913 - Udine 1991), con le sue famiglie carniche disgregate dalla miseria, fa perdere il tradizionale tono elegiaco alla vita contadina, anche se in generale nel teatro friulano predomina una produzione d'evasione.

Accanto alla storia degli autori e dei generi, Felice e Patui prestano attenzione anche alle compagnie teatrali e amatoriali. Un giusto riconoscimento viene dato anche al teatro delle marionette. Vengono evidenziati pure i legami del teatro friulano con la cultura nazionale, ben rappresentata dall'unicum pasoliniano de «I turcs tal Friùl» o dal contributo del gruppo di Risultive (1949) o delle poesie di padre David Maria Turoldo (Sedegliano 1916 - Milano 1992), scritte in italiano, ma spiritualmente vicine al Friuli. Giorgio Ferigo (Corgnans 1949 - Tolmezzo 2007) è prova della versatilità della drammaturgia friulana nel combinare musica e teatro.

GABRIELLA BUCCO

**IL TEATRO FRIULANO. MICROSTORIA DI UN REPERTORIO TRA OTTO E NOVECENTO**, di Angela Felice e Paolo Patui, **Forum**, Udine 2013, pp. 248, euro 18

*Accanto alla storia degli autori e dei generi, Felice e Patui prestano attenzione anche alle compagnie amatoriali. Un giusto riconoscimento viene dato pure al teatro delle marionette*

